

Giovanni Passannante e la pigrizia storica italiana

Eduardo Cosenza

9-08-2020

Troppo spesso la storia piuttosto che come scienza è utilizzata come *instrumentum regni*. Non fa eccezione nemmeno la memoria storica, elemento su cui basiamo la maggior parte delle nostre festività e celebrazioni.

Nella lettura di questa piccolissima opera di Ulderico Pesce destinata al teatro, *L'innaffiatore del cervello* di Passannante, mi sono imbattuto in un avvenimento storico teoricamente rilevante, quello del primo attentato alla vita del re Umberto I da parte dell'anarchico lucano Giovanni Passannante. Man mano che mi addentravo nei meandri delle oscure e tragiche vicende del Passannante sempre più mi stupivo di come avessi potuto non aver mai sentito parlare di questo evento. A seguito di questo iniziale stupore per la mia ignoranza ho iniziato a confrontarmi con altre persone a me prossime: anch'essi, come me, erano completamente allo scuro di questo fattaccio. Dopo aver constatato come la storia del Passannante e della sua inumana prigionia sia largamente ignorata tra i cittadini italiani mi sono chiesto il perché di questo.

La riflessione che ne è scaturita mi ha portato ad un punto fermo: dilaga la pigrizia nel ricordare la nostra storia che caratterizza tutta quanta la società italiana dall'inizio della nostra brevissima storia come nazione unita. Non posso sapere se non si ricordano alcuni eventi per comodità politica, se per basso livello di istruzione storica (ogni riforma scolastica sottrae ore all'insegnamento della storia, la materia più importante per un cittadino consapevole e indipendente) o se per indole caratteristica delle genti «del bel paese là dove 'l si suona», però sono assolutamente convinto che l'unica cura a questa pericolosa malattia sia investire nell'insegnamento e nell'educazione, le uniche due armi di massa che ci permettono di difenderci dalle «squallide figure che attraversano il paese».

Ora si potrebbe obiettare quanto appena detto portando esempi come la memoria tutt'ora complicata dell'Olocausto in Germania: si attribuisce completa responsabilità al partito nazista e alle SS, ma si dimentica, o non si vuole ricordare, che la maggior parte dei crimini di guerra commessi dal Terzo Reich sono stati attuati dall'esercito tedesco, esattamente la stessa istituzione che oggi protegge i confini nazionali della Germania. Questo, vuoi per la maggiore facilità ad incolpare pochi di tanto, vuoi per la grande tradizione militare tipica della cultura tedesca, consiste allo stesso modo in un problema. Però vorrei ricordare che, come loro appartengono al paese responsabile dell'Olocausto, noi

apparteniamo al paese nel quale non si ricordano i campi di concentramento italiani, non si ricordano i sopprusi subiti da Passannante, non si ricordano le vittime dell'Unificazione e, quando si ricorda, si fa di tutto per eliminare questa memoria: la statua di Montanelli imbrattata da quel branco di organismi unicellulari parla da sé. Dalla somiglianza con altri atti vandalici avvenuti in tutto il mondo si capisce come questa malattia non sia circoscritta solo da noi in Italia: mal comune mezzo gaudio? non credo proprio.